

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**Show e macerie**

A sinistra, la sala principale del G8 tenuto lo luglio scorso a L'Aquila. Alle pareti una riproduzione fotografica delle montagne abruzzesi. A destra, il presidente americano Barack Obama accompagnato da Silvio Berlusconi davanti ai resti del Palazzo del Governo (la prefettura) durante una visita al centro devastato dell'Aquila.

reclamano il loro posto al tavolo dei Grandi. Obama l'ha capito. Berlusconi no. Ma per il Cavaliere va bene così. Perché non c'è presidente (di turno) più appropriato per il Summit delle parole e delle promesse. Vuote. Inevase. Sul clima, sugli aiuti all'Africa. Gli aiuti. Annunciati e mai attuati. In questo, il Premier-Pinocchio è imbattibile. L'Italia è la maglia nera europea per il (non) sostegno alla Campagna del Millennio lanciata dalle Nazioni Unite e rilanciata (a parole) dal G8 dell'Aquila. Bill Gates lo ricorderà qualche mese dopo a Berlusconi: «Nella comunità internazionale c'è un solo Paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia», denuncia pubblicamente il fondatore di Microsoft. E aggiunge, con un tocco di ricercata malizia "ad personam": «I ricchi spendono molto di più per i loro problemi personali, come la calvizie, che per la lotta contro la malaria».

Quel che al G8 aquilano Berlusconi non lesina sono le promesse. Ad esempio, sui fondi per la sicurezza alimentare. Secondo il presidente del Consiglio, la sicurezza alimentare è stata tenuta «come ultimo tema del summit perché è il più importante di questo G8». «La sicurezza alimentare - continua Berlusconi - è un elemento cruciale per il futuro perché tutti gli studi dell'Onu mostrano che nei prossimi 20 anni aumenterà di due miliardi di persone...». Tanto cruciale da meritare un impegno finanziario aggiuntivo, verrebbe da pensare. Niente di più lontano dalla realtà. L'Italia del Cavaliere-Zelig (dimmi con chi ho ha che fare, dirò quello che vuol ascoltare...) resta anche qui fanalino di coda, tanto da meritarsi l'Oscar della turchieria. Nei giorni del Summit il *Financial Times*, con un articolo firmato dal colum-

nist più autorevole di affari internazionali, Quentin Peel, rivela che l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan, noto per essere uno dei diplomatici più tranquilli e posati della scena internazionale, ha perso la pazienza e scritto «una dura lettera personale» a Berlusconi, rimproverandolo per non avere mantenuto gli impegni da lui presi al precedente G8 sugli aiuti all'Africa. In proposito, un corsivo del *Guardian* ironizza che il premier italiano potrebbe venire ribattezzato "mister 3 per cento", come lo ha chiamato Bob Geldof, il cantante paladino degli aiuti ai paesi poveri, nel senso che Berlusconi «mantiene so-

**FINE DELLO SPETTACOLO**

Foto di gruppo e saluti: del G8 all'Aquila resta solo il disturbo agli aquilani (*l'Unità*, 12 luglio 2009)

### FOTO DI GRUPPO CON MACERIE IL TERREMOTO DIVENTA UN SET LA TROVATA DI SPOSTARE IL G8 ALL'AQUILA DURA POCO IL VERTICE FINISCE NEL NULLA

lo il 3 per cento delle promesse fatte».

«I preparativi italiani per il vertice sono stati caotici dall'inizio alla fine», annota a sua volta Richard Gowan, un analista del *Centre for International Cooperation* presso la New York University. «Gli italiani non hanno idee e hanno deciso che la cosa migliore è allargare l'agenda al massimo in modo da oscurare il fatto che non hanno un'agenda», rincara la dose il professor Gowan. Ma Gowan sbaglia. Perché il Cavaliere ha illuminato nei giorni del G8 dell'Aquila l'"agenda" di cui è maestro incontrastato: l'Agenda delle chiacchiere.